

DAL 1975 AD OGGI SEMPRE IN MARZO I PASSAGGI CRUCIALI

## LA SCHEDE

LE QUATTRO SFIDE  
DI PALAZZO SISTO

Lo stadio Bacigalupo verrà demolito e sostituito con un impianto più piccolo, inserito nella "cittadella dell'innovazione".

Gli Orti Folconi e Piazza del Popolo saranno collegati, con un nuovo ponte, come previsto nel progetto "Binario Blu".

In cantiere anche una riqualificazione totale dell'attuale "parcheggio" con una particolare attenzione al verde e alla realizzazione di un parco urbano.

La collina di Mongrifiene, infine, sarà interessata da un piano di edilizia popolare che prevede la realizzazione di circa duecento alloggi.



Il Campus di Savona e lo stadio Bacigalupo



Gli Orti Folconi



Piazza del Popolo



La collina di Mongrifiene

# La svolta di metà mandato ecco il "progetto Savona"

Edilizia sociale, Cittadella dell'innovazione, mobilità sostenibile i cardini

**SAVONA.** Marzo, la primavera dei Piani regolatori. Il 14 marzo 1975 - sindaco il socialista Carlo Zanelli (assessore all'urbanistica Giuseppe Rebuffello) - il consiglio comunale votava il Prs, il Piano regolatore intercomunale savonese. Il 20 marzo 1990, sindaco il comunista Bruno Marengo (assessore all'urbanistica Renzo Brunetti), Palazzo Sisto approvava la Variante generale intermedia al Prs. Il 22 marzo 2005, il parlamentino guidato dal diessino Carlo Ruggeri (assessore all'urbanistica Franco Aglietto) adottava il progetto preliminare di Puc. Ieri sera, 20 marzo 2009, il consiglio comunale di Palazzo Sisto, sotto l'egida del democratico Federico Berruti (assessore all'urbanistica Livio Di Tullio), ha approvato il progetto definitivo di Puc. 34 anni e 6 giorni dopo, Savona ha il nuovo Piano urbanistico.

La gestazione del nuovo Piano regolatore è stata lunga. Il progetto preliminare affidato ad Antonio Chirico e Francesco Sartori fu completato e infine votato nel marzo 2005, poco prima delle dimissioni del sindaco Carlo Ruggeri, avviato verso la Regione. È da quell'impianto che l'amministrazione Berruti è ripartita, nel 2006. Ma la filosofia di fondo sulla quale si poggia il Puc approvato ieri appare radicalmente mutata. Il preliminare poneva esplicitamente fine all'espansione della città e dichiarava di voler essere di risanamento (tanto da non prevedere quasi distretti di trasformazione): lo si può considerare come la presa d'atto dell'ultima fase del declino quarantennale di Savona.

Nel progetto approvato ieri, invece, il tema centrale diviene lo sviluppo. Per far questo, il preliminare del 2005 è stato modificato, emendato in profondità - è il caso di Binario Blu e del fronte front di Ponente - ed in almeno tre questioni cruciali radicalmente innovato: la mobilità (proprio a partire da Binario Blu, con una pianificazione che vuole dare impulso al trasporto pubblico e all'ampliamento degli spazi pedonali). L'edilizia sociale (639 nuovi alloggi di casa popolare, convenzionata o a canone moderato), con la quale vede la luce il primo piano-casa di Savona dopo vent'anni. E la Cittadella



Gli ex cantieri Solimano in via Nizza

dell'innovazione a Legnino: l'abbattimento del vecchio stadio Bacigalupo, al posto del quale verrà realizzato un centro sportivo e troveranno nuovi spazi le aree universitarie, con la compensazione tra didattica, alta ricerca e ricerca privata di marca aziendale, per dare vita al nuovo software della città.

**IPRINCIPI.** Il sindaco Berruti aveva lanciato i lavori per il nuovo Puc sulla scorta dello slogan della campagna elettorale: «Scegli il futuro, Savona città delle idee». Scegliere, perché la politica ha il dovere di programmare la crescita. Costruire il futuro. «Per contrastare l'idea di una città preda di un inevitabile anche se soffice declino». Gli obiettivi di crescita (dal porto commerciale e turistico al distretto tecnologico), di un nuovo modello di welfare (nel quale non c'è solo l'assistenza, ma anche lo sport e la cultura), di una mobilità sostenibile, della programma-

zione ambientale (i rifiuti), vengono declinati nelle scelte urbanistiche del Puc lungo tre grandi direttrici: «Inversione demografica, lavoro e qualità della vita». Le grandi aree tematiche sono state riassunte ieri in consiglio dalla relazione dell'assessore Di Tullio.

**WATERFRONT DI PONENTE.** Oggi è una sorta di zona bombardata. Le aree di via Nizza e degli ex cantieri Solimano divengono distretti di trasformazione. Confermata l'altezza massima dei futuri nuovi edifici a 12 metri, la novità principale è la nuova passeggiata prevista tra lo scalcio dei pescatori e il confine di ponente, che dovrà essere finanziata "pro quota" dai privati che costruiranno nell'area.

**VIABILITÀ.** Abolita la previsione del vecchio ponte all'altezza di via Bixio, è previsto un nuovo ponte all'altezza dell'Ipercoo. L'ex galleria ferroviaria di via Falletti resterà accessibile.

Il Puc conferma il tracciato dell'Aurelia bis, ma inserisce la previsione del nuovo svincolo all'altezza di via Scotti.

**MOBILITÀ.** Il piano prevede la realizzazione di parcheggi di cintura e il progressivo allargamento delle isole pedonali, in centro e nei quartieri. L'intervento più importante, in questa cornice, è il city park legato a Binario Blu (duecento posti tra box e pubblici).

**COLLINA.** La disciplina riduce l'indice di edificabilità nelle zone di concentrazione dei "borghi liguri", mentre lo eleva per le case sparse.

**EDILIZIA SOCIALE.** Per il recupero del patrimonio edilizio esistente (soprattutto nel centro ottocentesco in stato di degrado), è stata prevista l'esonerazione dagli oneri di urbanizzazione e dai parcheggi pertinenziali per il frazionamento di alloggi affittati poi a canone moderato per 10 anni. È prevista inoltre la realizzazione complessiva di 639 nuovi alloggi di edilizia popolare, convenzionata e a canone moderato. Arte potrà costruire un insediamento di edilizia popolare in località Papessa. Mentre un terzo dell'operazione agli Orti Folconi dovrà essere destinata all'edilizia convenzionata. A Legnino la Curia realizzerà 40 alloggi di edilizia convenzionata e a canone moderato.

**LEGNINO.** La cittadella dell'innovazione sarà un nuovo distretto di trasformazione, sull'area dell'attuale stadio Bacigalupo. Prevederà un nuovo centro sportivo polifunzionale da 4 mila posti e 34 mila metri quadrati per insediamenti universitari, laboratori e insediamenti aziendali di ricerca, servizi e commercio integrati con il Campus che diverrà l'unico campus all'americana in Italia. Una partita da 110 milioni di euro. Il primo passo, la messa in sicurezza del rio Molinero.

**BINARIO BLU.** Sono previste residenze, commercio, uffici, il city park e il grande parco urbano, collegato all'attuale piazza del Popolo e totalmente pedonalizzato in connessione con l'area degli Orti Folconi.

**MARGONARA.** Il Puc recepisce la previsione del porto turistico, con le volumetrie già previste, come occasione di sviluppo per il turismo.

**ANTONELLA GRANERO**  
GRANERO@ILSECOLOXIX.IT

## FORZA ITALIA



Federico Delfino

«CONTRARI  
ALL'EDILIZIA  
POPOLARE»

**VOTO** negativo, ma battaglia decisamente blanda. Il centrodestra era palesemente privo, ieri, di voglia di combattere. L'unico guizzo l'ha regalato Giovanni Battista Baiardo, che in apertura di seduta ha regalato un cactus all'assessore all'urbanistica Livio Di Tullio: «Il cactus cresce anche nelle difficoltà, senza acqua e pure nel cemento, però quando fiorisce è bellissimo», ha detto. «Non c'è nulla di coraggioso, si rimanda tutto a domani», ha aggiunto sul Puc.

Il compito di serrare le file e annunciare il voto negativo, ma ricordando i punti di convergenza (Cittadella dell'Innovazione e Margonara) è toccato al capogruppo di Forza Italia Federico Delfino: «Avevamo proposto il metodo dell'esame tematico e alla fine la maggioranza ci ha seguito su questa strada, dopo aver iniziato in modo diverso - ha sottolineato - Se abbiamo sostenuto la Cittadella, non vanno bene altre partite. Faccio l'esempio della Metallmetron, che a nostro avviso poteva essere un'area di espansione per gli insediamenti produttivi hi tech, vicino al Campus. Lo stesso nostro sindaco, da presidente di Ips, nel 2003, si batté per questa ipotesi. Invece è finita con una cittadella commerciale». Delfino si è poi limitato a toccare gli altri due punti di dissidio profondo rispetto alle linee del Puc voluto dalla maggioranza: «Il waterfront di Ponente non ci trova per nulla d'accordo. E contestiamo la collocazione delle aree per l'edilizia popolare, che saranno nuovi ghetti».

## LA SOCIETÀ



Roberto Cuneo

FRONTE DEL  
NO, CUNEO  
L'IPERATTIVO

**ROBERTO CUNEO**, già candidato sindaco del centrodestra, consigliere comunale di minoranza nella scorsa legislatura, attuale presidente di Italia Nostra e fresco aderente ad AltraSavona, è stato - fuori da Palazzo Sisto - uno dei più strenui nemici del Puc approvato ieri. Una battaglia a testa bassa, culminata nei giorni scorsi nel feroce manifesto affisso nella bacheca dell'associazione ambientalista, in via Paleocapa sui "palazzi sulla spiaggia". Riferimento al water front di Ponente. Ancora in occasione della recente festa patronale del 18 marzo, Cuneo ha polemizzato sulla scarsa attenzione riservata all'edilizia della Madonna di Misericordia in via Pia ed ha colto l'occasione per attaccare frontalmente l'amministrazione: «Abbiamo capito che solo il nuovo cemento residenziale stimola l'amministrazione comunale; allora facciamo così: raddoppiamo i volumi dell'ex Astor o aggiungiamo ancora un piano al vecchio San Paolo e chiediamo ai felici speculatori, e tra gli oneri di urbanizzazione (normalmente destinati alle loro fogne ed ai loro giardini), inseriamo un lume ed un fore all'immagine della Madonna, che non costi troppo e non turbi un Comune cui interessa solo nuovo cemento». Dalla società civile al ritorno in politica, corsi e ricorsi storici: in quell'AltraSavona dove Cuneo trova - tra i principali animatori - l'architetto Gianfranco Moras, che fu assessore all'urbanistica durante l'amministrazione Zanella la quale approvò il Prs, prima nel 1970 e di nuovo (dopo l'annullamento) nel 1975.

## LA QUERELLE SUL CEMENTO

## Il Prc si astiene: «Ma con noi ha prevalso una nuova idea di città»

**La capogruppo Pastorino: netta discontinuità, ma ci sono anche Margonara e Aurelia bis. La Turchi si rivede in consiglio**

**CEMENTO** si, cemento no. È il dibattito che ha fatto di Savona un caso di studio a livello nazionale e l'ha portata sulle pagine di tutti i giornali e sugli schermi delle maggiori emittenti tv nazionali, trainata anche dalla savonese di personaggi noti quali Fabio Fazio o Carlo Freccero, o dall'intervento (nel caso della Margonara) di un polemista colto ed esperto quale Vittorio Sgarbi. Dirigenti a suo tempo senza colpo ferire Boffili, Crescent e Gis, negli ultimi due o tre anni sono nati blog, comitati, gruppi di pressione. Si è costituito, tra il resto, il Meetup locale di

Beppe Grillo. È nato il comitato Margonara Viva che si è sempre battuto per la salvaguardia dello scoglio della Madonna e della spiaggia della Margonara. Un movimento che ha portato la sua protesta anche in consiglio comunale, nei mesi scorsi (la "mano di Fuffas"), ma ha avuto forse il suo momento più edacante nello spettacolo tenuto da Beppe Grillo in piazza del Popolo, nell'estate 2007, alla presenza di 10 mila persone.

In consiglio comunale quest'anima più movimentista - che nel Pd ha avuto sponda, almeno nella prima fase della vita amministrativa, in Livio Giraud e Giampiero Schiera - ha contato, da un lato, sulla fiera e strenua opposizione di Patrizia Turchi (ex Rifondazione, eletta nella lista civica "A Sinistra per Savona" e poi aderente al Partito comunista dei lavoratori Marco



Patrizia Turchi

Ferrando), che ieri ha ribadito in un intervento insolitamente sintetico il suo "no" deciso ad ogni speculazione.

Dall'altro, con il ruolo dei consiglieri di maggioranza di Rifondazione Comunista. I quali ieri hanno deciso, come annunciato, di astenersi. Il perché lo ha spiegato la capogruppo Milvia Pastorino, rivendicando il ruolo dell'attuale maggioranza, in discontinuità con la precedente amministrazione che aveva redatto il preliminare del Puc: «Questa maggioranza - ha detto - ha dato una svolta decisiva alla

politica del territorio che da troppo tempo vedeva assente il ruolo di regia dell'istituzione pubblica». E ha sottolineato: «Questa amministrazione ha saputo cogliere gli spazi ristretti rappresentati dai pareri al preliminare di Puc per compiere un cambiamento di rotta deciso». La Pastorino ha elencato i risultati: la casa, la qualità urbana: «Sapendo porre al centro la salvaguardia del territorio». Il lavoro. La capogruppo ha poi gestito con ocularità il passaggio delicato tra la rivendicazione dei risultati e l'annuncio dell'astensione: «Da tutto quello che ho detto emerge un'idea di città nella quale ci riconosciamo pienamente. Tuttavia, non possiamo non vedere che il Puc non dice solo questo: dice anche Margonara e Aurelia bis, eredità del passato contrarie all'idea di città propria di questa maggioranza».

## &gt;&gt; LA POLEMICA

## COMUNISTI ITALIANI E GIUSEPPE CASALINUOVO: RIFONDAZIONE, INCOMPRESIBILE IL DISTINGUIO

**NON È MANCATA** la polemica, all'interno della maggioranza, nei confronti di Rifondazione Comunista e del suo voto d'astensione. L'ha fatto nel suo consueto modo pirotecnico Giuseppe Casalnuovo, consigliere del gruppo misto. «Se si continuerà a sottostare ai ricatti del Prc dovrò prenderne atto». Puntuto il consigliere dei Comunisti Italiani Federico Larosa: «Aurelia bis e Margonara sono punti per noi organici al Piano regolatore - ha detto - e non sono l'occasione per un distinguo sul voto finale, a differenza di altri, scelta di diffi-



Federico Larosa

(la cittadella dell'innovazione), la mobilità con il city park: «Liberiamo le strade dalle automobili, questo deve essere il nostro slogan», ha concluso.

cile comprensione vista l'importanza della pratica». Larosa ha rivendicato «con orgoglio» i risultati e il suo voto positivo: per la casa, il lavoro

CRONACA DEL CONSIGLIO A PALAZZO SISTO

# Ore 19.58, Savona ha il nuovo piano

La giunta (con 22 voti) ottiene la maggioranza assoluta dopo 5 ore di dibattito. Attacchi di Turchi e Baiardo

**SAVONA.** Un consiglio placido, sonnacchioso, svogliato, che a tratti ha dato l'impressione di non cogliere la portata del momento. Niente filibustering - com'era accaduto a luglio sulle prime pratiche del Puc - ma neppure molta discussione sul merito. Poca agitazione anche tra il pubblico presente (certo non una folla come era accaduto invece per la Margonara). La maggioranza è andata via liscia come sull'olio: dopo cinque ore di dibattito, il voto è arrivato alle venti meno due minuti esatti. Berruti ha fatto il pieno dei voti disponibili, al netto dell'annunciata astensione dei consiglieri di Rifondazione Comunista e dell'assenza prevista del consigliere socialista Pietro Li Calzi (all'estero per impegni da tempo fissati); 22 sì, 3 astenuti, 8 contrari. Ovvero la maggioranza assoluta del consiglio: la dimostrazione di forza e compattezza - sulla pratica più importante del mandato - che il sindaco Federico Berruti ha fortemente voluto e per la quale ha esercitato negli ultimi dieci giorni un lavoro certosino e sfiancante di pressing sui consiglieri, di conserva con l'assessore all'urbanistica Livio Di Tullio. Il risultato è stato salutato da un applauso finale, il secondo dopo quello che aveva chiuso l'intervento di Berruti, seguito dalla stretta di mano che Di Tullio si è affrettato a dare a ciascun consigliere, a partire da quelli di Rifondazione Comunista.

Poco battagliera anche la pasionaria per eccellenza, la consigliera di "A Sinistra per Savona" Patrizia Turchi, da tempo assente dai banchi del consiglio comunale: «Ci troviamo a votare le briciole, tutto è già stato fatto a colpi di variante», ha detto in un intervento insolentamente scarno. Dall'opposizione, del resto, l'unico sussulto era arrivato, in apertura, da Giovanni Battista Baiardo, che anche ieri non ha rinunciato ad un intervento puntuto e polemico - il commento al centro - ma anche nel suo caso contenuto in una ristretta manciata di minuti. Baiardo ha accusato la maggioranza di «essere ridotta in macerie». Ma il voto gli ha dato torto.

Nella maggioranza, brevi, ma scoppiettanti come sempre, i due interventi di Giuseppe Casalinuovo. Era lui - insieme all'altro consigliere del gruppo misto Amedeo Fracchia - la possibile incognita del voto. Casalinuovo ha invece sottolineato di «avere l'impegno a votare il Puc, perché contiene quanto da noi previsto e sottoscritto nel programma». Ma non ha rinunciato a polemizzare con il Prc: «Basta con i ricatti della sinistra, signor sindaco, altrimenti nelle prossime pratiche ne dovremo trarre le conseguenze e votare contro», ha detto minaccioso. Assolutamente allineato, invece, il consigliere Fracchia: «Un ottimo Puc», ha detto annunciando il voto positivo. Giuseppe Ferreri - che ha fatto parte del gruppo di lavoro del Pd sul Puc - ha rivendicato i risultati ottenuti ed ha proposto che il futuro parco urbano, la piazza che sarà il nuovo baricentro di Savona, sia intitolato a Sandro Pertini, il «presidente degli italiani». Paolo Apicella, anch'egli Pd, ha camminato sul filo degli equilibri tra vecchia e nuova



I banchi della maggioranza



Parlottano Filippo Marino e Ileana Romagnoli di FI

Fitto colloquio tra il sindaco Berruti e l'assessore Di Tullio



I banchi dell'opposizione

amministrazione, dopo il forte distinguo del Prc: «Bene ha fatto la passata amministrazione a lasciare il preliminare. Un lavoro impostato ma non «blindato». E bene ha fatto la nuova amministrazione a mettervi le mani, sulla scorta delle nuove esigenze emerse».

## LA MAGGIORANZA VENTIDUE SÌ

La maggioranza ha contato sul voto del sindaco, di Pozzo, Addis, Apicella, Basso, Claudia Berruti, Bonfanti, Bossolino, Carella, Drocci, Ferreri, Carlevarino, Minetti, Strinati, Vignola, Giraud, Fracchia, Aschiero, Casalinuovo, Demontis, Larosa, De Cia. Astenuti i tre del Prc, Pastorino, Lugaro e Varaldo. Assente previsto Li Calzi.

## LA MINORANZA SOLO OTTO NO

La minoranza ha potuto contare su soli otto no: Santi, Costabile, Bussalai, Baiardo, Federico Delfino, Orsi, Romagnoli per il centrodestra e Turchi per «A sinistra per Savona». Assenti invece, tra le file del centrodestra, (alcuni solo al momento del voto) Parino, Acquarone, Giusto, Vincenzo Delfino, Remigio, Pesce e Marino.

## IL CONSIGLIO ASSETTI VARIABILI

Dall'insegnamento nell'estate 2006, i gruppi consiliari sono in parte cambiati. Ds e Margherita sono confluiti nel Pd, dal quale sono rimasti fuori (ma tuttora nella maggioranza) De Cia, Fracchia (al posto di Briano) e Casalinuovo. Renato Giusto ha lasciato Socialisti e maggioranza ed è passato alla Lega. Nel centrodestra, Pesce ha aderito ad AltraSavona.

## IL COMMENTO

### SPESE E RISORSE TEMI DA AFFRONTARE SENZA PERDERE TEMPO

ANTONELLA GRANERO

**IDEE, coraggio, responsabilità.** Una città alla faticosa ricerca della nuova identità deve ragionare su questi fondamentali, per giudicare e dibattere scelte che vanno ben al di là della loro valenza tecnica e/o amministrativa. Dopo 34 anni, Savona ha il nuovo Piano urbanistico comunale. Una sfida a certezze acquisite e a rendite consolidate. L'ultimo Piano regolatore - il Pris approvato nel 1975 - era nato già vecchio: ideato a partire dal 1961 e votato nel 1970, poi annullato per vizi procedurali, era stato infine ri-approvato tal quale cinque anni dopo, durante la sindacatura Zanelli. Savona già pativa gli effetti devastanti del declino industriale, ma il Piano restava il prodotto della filosofia, alla base del miracolo economico. Si è parlato, in proposito, di inutile «gigantismo». Dell'ultimo frutto, fuori stagione, dell'aristocrazia operaia che aveva fatto grande Savona.

Poi, nel 1990, è arrivata la Variante generale intermedia al Pris, concepita di gran carriera allo spirare della sindacatura Marengo. Era nata per traghettare rapidamente la città verso un nuovo Piano regolatore, sganciato dalla fallimentare logica intercomunale. È rimasta lì sino ad oggi. Tutto questo spiega quale sia la portata storica dell'atto compiuto ieri. Non solo la città si è data formalmente un nuovo Piano regolatore. Ma, di fatto, ha chiuso quasi un cinquantennio nel quale la pianificazione urbanistica è rimasta in parte estranea ad un disegno complessivo di città capace di fare i conti, anche dolorosi, con i nuovi scenari economici, sociali, produttivi, culturali. Ed ha avuto invece nella mano pubblica una guida timida, per quanto ingessata dalla oggettiva necessità di favorire l'immediata rianimazione di un'economia al collasso. Ha proceduto a balzi (il più lungimirante in assoluto, l'idea del Campus lanciata e costruita caparbiamente da Armando Magliotto dal 1992). Ha ragionato per interventi singoli, alcuni riusciti e altri meno, ma comunque suscettibili di critica perché non inseriti in un orizzonte organico e coerente. È rimasta a galla grazie allo straordinario sviluppo delle attività portuali, ma non ha prodotto - o lo ha fatto a fatica - un'idea complessiva della città nuova, mentre quella vecchia non c'era più.

Già nel 1964, un economista come il socialista Francesco Forte indicava alcune linee essenziali: de-polarizzare, con la rinuncia alla grande industria; favorire lo sviluppo della piccola e media impresa; puntare sul terziario avanzato; investire sul turismo di qualità; rafforzare l'asse produttivo da area vasta con la Valbormida, il Piemonte e la stessa Genova (logistica e portualità). Così non è stato: affacciata al nuovo millennio, Savona si è trovata al bivio tra il declino senza più appelli (forse soffice - come l'ha definito il sindaco Berruti - perché i giovani sono già andati altrove e le scorte della solida borghesia cittadina, in banca e nei mattoni, sono tali da costituire un margine rassicurante) o il tentativo faticoso e non scontato di costruire la nuova identità. Il Puc approvato ieri ruota intorno a due stelle polari: sviluppo economico e qualità della vita. Uno sviluppo economico - al quale sono assegnate in dote nuove infrastrutture - che prova a coniugare il terziario, la vocazione turistica e la portualità con un nuovo tessuto connettivo di piccole e medie imprese ad alta tecnologia e specializzazione, concepito per generare lavoro di qualità, innervato dalla Cittadella dell'Innovazione. Una qualità della vita basata su una concezione allargata del welfare, che dal sostegno ai più deboli trasla ad una più ampia concezione del benessere - del quale sport e cultura sono parti fondanti - e del vivere sociale: impianti sportivi, parchi urbani, un'unica lunga passeggiata sul mare, meno auto, più isole pedonali e trasporto pubblico. Una politica della casa che mira a rendere disponibili oltre 600 alloggi, in parte per le fasce disagiate, in parte per quel ceto medio di giovani e famiglie che rappresentano il cuore pulsante di qualunque città viva sotto il profilo produttivo e sociale.

Per il successo delle operazioni strategiche (Cittadella in primis), sarà cruciale la forza e la celerità con la quale si affronterà il tema delle risorse e delle priorità di spesa pubblica. Ma un altro punto delicato è come saranno scelte alcune questioni nodali, negli Strumenti attuativi ai quali sono rimandate perché il tempo stringeva o per opportunità politica. Solo il tempo dirà una parola compiuta: se il disegno complessivo sia stato velleitario per eccesso di ambizioni o, invece, pragmaticamente adeguato al coraggio che i tempi richiedono. Ma una cosa è certa: da ieri, Savona ha un'idea del proprio futuro sulla quale confrontarsi. Occorre accettare la sfida ed investire quell'ordine dei fattori che, sino ad oggi, ha deformato ogni prospettiva di discussione. Dibattere e consolidare, nella coscienza collettiva, una vision, generale e condivisa. E passare poi, stabiliti i fondamenti, ad una motivata valutazione delle singole applicazioni puntuali. È la questione che rappresenta il punto vero di giudizio su ogni scelta (sia essa di salvaguardia, risanamento o sviluppo), ben oltre il pur legittimo voto estetico sul cemento. È la chiave perché Savona entri con fiducia e speranza nell'età post-moderna e post-ideologica.

Per il successo delle operazioni strategiche (Cittadella in primis), sarà cruciale la forza e la celerità con la quale si affronterà il tema delle risorse e delle priorità di spesa pubblica. Ma un altro punto delicato è come saranno scelte alcune questioni nodali, negli Strumenti attuativi ai quali sono rimandate perché il tempo stringeva o per opportunità politica. Solo il tempo dirà una parola compiuta: se il disegno complessivo sia stato velleitario per eccesso di ambizioni o, invece, pragmaticamente adeguato al coraggio che i tempi richiedono. Ma una cosa è certa: da ieri, Savona ha un'idea del proprio futuro sulla quale confrontarsi. Occorre accettare la sfida ed investire quell'ordine dei fattori che, sino ad oggi, ha deformato ogni prospettiva di discussione. Dibattere e consolidare, nella coscienza collettiva, una vision, generale e condivisa. E passare poi, stabiliti i fondamenti, ad una motivata valutazione delle singole applicazioni puntuali. È la questione che rappresenta il punto vero di giudizio su ogni scelta (sia essa di salvaguardia, risanamento o sviluppo), ben oltre il pur legittimo voto estetico sul cemento. È la chiave perché Savona entri con fiducia e speranza nell'età post-moderna e post-ideologica.

## L'ASSESSORE DI TULLIO

### «Il grande sforzo è finito, e ora di cosa mi occupo?»

**NEI CORRIDOI** di Palazzo Sisto li hanno soprannominati "Cric e Croc". Cric e Croc sono il sindaco Berruti e l'assessore Di Tullio. Hanno lavorato di conserva, serrando le file della maggioranza, smussando gli angoli, curando i malintesi, allineando le tensioni (politiche e personali) tra i vari consiglieri. Strappando anche al Prc, nonostante l'astensione, un discorso calibrato, di grande adesione alla maggioranza e orgogliosamente «rivendicativo» nell'ascrivere alla coalizione i risultati raggiunti. Calma e sangue freddo, anche di fronte alle accuse di Casalinuovo. Ci si è arrivati al termine di mesi per molti aspetti convulsi, con il count-down inserito per



Livio Di Tullio

poter effettuare scelte strategiche: hanno discusso, litigato, in alcuni frangenti il clima si è surriscaldato, ma i bivi decisivi li hanno sempre imboccato assieme. Di Tullio ieri gliogolava: «Quasi mi dispiace, che si voti. Da domani di cosa mi occupo?». A loro va aggiunto il vice sindaco Caviglia, ieri sornionoso defilato. Ma con il sorriso stampato sulle labbra. Della serie: ci sono eccome, e per quello non mi vedi.

## IL DISCORSO DEL SINDACO BERRUTI

### «Un modello di sviluppo ambizioso ma realistico e realizzabile»

da pagina 25

Il secondo è la consapevolezza che iniziava una lunga transizione. Si disse quel giorno in Consiglio Comunale che «nel momento in cui facciamo una revisione di piano intermedia, ci assumiamo il compito di costruire un ponte fra una data situazione superata dagli avvenimenti - che hanno visto un grande cambiamento d'impostazione culturale, politica ed economica - ed un'altra che è ancora da precisare».

Una lunga transizione iniziava e l'approdo era ignoto.

Questa è la chiave di lettura più seria di quanto accaduto da allora a oggi.

Questo spiega lo sforzo di governare una difficilissima transizione, rifiutando di accettare un declino che poteva apparire inevitabile e cercando strade, occasioni di rimessa in moto della città.

Ora tocca a noi. Il significato politico del nostro PUC è chiaro: la lunga transizione è finita. Finisce la lunga crisi della città, finisce il passato, inizia il futuro di Savona.

Sia chiaro, questo non significa che finiscono le difficoltà. Le difficoltà sono molte e non vanno nascoste. Significa però che noi scegliamo con decisione il nostro futuro. Diciamo alla nostra comunità che saremo capaci di affrontare le difficoltà, una ad una, giorno dopo giorno, e le supereremo.

Diciamo alla nostra comunità di non avere più paura del futuro, ma di avere coraggio, speranza, buona volontà.

Scegliamo il futuro. Usiamo categorie nuove. Superiamo contrapposizioni del secolo scorso, tra industria e terziario, tra colletti blu e colletti bianchi, tra luoghi del lavoro e luoghi del tempo libero, tra competizione e solidarietà, tra meriti e bisogni. Sono contrapposizioni vecchie. Lo sviluppo della nuova Savona si fonda sulla qualità delle idee. Le buone idee che ci servono, e che si trovano nel PUC, sono quelle che



IL CORAGGIO DI ANDARE AVANTI

Le difficoltà ci sono ma diciamo alla nostra comunità che saremo capaci di affrontarle  
FEDERICO BERRUTI  
sindaco di Savona

parlano di lavoro, di ricerca e innovazione, di turismo, di qualità urbana, di verde, di un traffico più scorrevole, di attrazione di investimenti produttivi.

Sono quelle che mettono al centro i cittadini, la loro fatica di lavoratori, le loro fragilità e le loro esigenze di bambini ed anziani, la vita delle famiglie.

Ala base di questo PUC ci sono il nostro ottimismo e la nostra passione. C'è il desiderio di parlare la lingua dei cittadini di oggi e di quelli di domani. C'è l'ambizione di anticipare il futuro, di guardare avanti, di scegliere per migliorare.

Questo PUC disegna finalmente un nuovo modello di sviluppo che è ambizioso ma anche realistico, attuale e realizzabile, e riannoda i fili della pianificazione con quelli della realtà concreta.

Viviamo un'epoca straordinaria, dobbiamo pensare globalmente e agire localmente. C'è una storia nuova da scrivere, e noi facciamo qui e oggi la nostra parte.

Con la speranza, anzi la certezza, che i migliori anni della nostra città saranno quelli che verranno.  
FEDERICO BERRUTI  
Sindaco di Savona